

«I Nobel, disastri a letto»

Le esilaranti "lezioni di sesso" di Franca Rame conquistano il pubblico. Applausi anche per il monologo di Margaret Mazzantini



Franca Rame (a destra) e Margaret Mazzantini (a sinistra). Sotto: l'affollatissima platea del Politeama Genovese. Lo spettacolo di ieri era stato organizzato allo scopo di raccogliere fondi per la costruzione di una casa-rifugio per donne maltrattate. Franca Rame ha proposto una parte del suo spettacolo "Sesso? Grazie, tanto per gradire", una sorta di comica "lezione"

sulla

sessualità.

La Mazzantini ha letto alcuni brani del suo fortunato romanzo "Il catino di zinco". Alla serata avrebbe dovuto partecipare anche Lella Costa, che però è in attesa di un figlio e sta vivendo una gravidanza a rischio.

Un messaggio chiaro inequivocabile lanciato da due attrici quasi agli antipodi. Così lontane che hanno saputo completarsi a vicenda, in un duetto in cui esplicita e la vocazione a promuovere la difesa della donna (il ricavato della serata andrà infatti a finanziare una nuova casa rifugio genovese).

Franca Rame e Margaret Mazzantini hanno colto il volo dell'invito dell'Udi genovese che ha organizzato un recital inusuale, al quale avrebbe dovuto partecipare componendo una "triade" davvero d'eccezione: Lella Costa, ma un telegramma "gravidanza a rischio", giustifica ampiamente la sua assenza.

Il monologo di una travolgente Franca Rame incomincia proprio con una telefonata in diretta con la collega che ha voluto ugualmente portare il suo saluto al pubblico di un Genovese tutto esaurito.

L'attrice quindi ha tratto dei brani dal suo "Sesso, grazie tanto per gradire" e l'argomento ironico ma profondo si inseriva in modo perfetto nel tema della serata. Con esilarante circospezione ha scandagliato tutte le componenti della sessualità. Partendo dalla riapertura delle case chiuse «così magari recupereremo quel milione di posti di lavoro, che mancano al nostro paese. Le nuove lavoratrici avranno 17 mensilità come i bancari, il diritto all'anzianità e alla pensione». Poi ha parlato delle difficoltà di comunicazione tra figli e genitori



sull'argomento sesso. «Così può capitare che quando un figlio chiede cos'è un profittaccio si risponda che si tratta di un laccio emostatico, (che in parte è anche vero). Oppure che si definisca la parola scroto un contenitore di schede elettorali, da cui poi deriva il termine scrotatore...».

Applausi a scena per la moglie di Dario Fo che non ha voluto nascondere particolari sulla sua vita sentimentale. «A 16 anni mi sono innamorata pazzamente di Dario e ho fatto per la prima volta l'amore, sono rimasta ovviamente incinta. Lui stava laureandosi in architettura...». Si è poi soffermata sulle difficoltà di alcuni uomini "Presenti esclusi". Dopo i 45 anni - ha detto - un uomo su otto diventa impotente. Per tante cause l'erezione diventa un miracolo vivente. Uomo sviluppa

altre componenti come l'intelligenza. Da un Premio Nobel non si può pretendere più niente. Qualche mese a Toronto, a questo spettacolo ha assistito proprio un Nobel. È sprofondato nella poltrona mentre la moglie rideva come una pazza». Una Rame frizzante che non ha risparmiato neppure le donne. «Tutti sanno che nei primi rapporti poche donne raggiungono l'orgasmo. Se ciò avviene lo si capisce dalle pupille degli occhi e dal movimento delle dita dei piedi. Dunque, d'ora in avanti care colleghe del gentil sesso occhi chiusi e lud sperate...».

A lei si è accompagnata perfettamente nella seconda parte del recital Margaret Mazzantini, l'antidiva, che ha risposto all'appello con entusiasmo. È entrata nelle pagine del suo primo libro "Il catino di zinco"

(premio di Rapallo e selezione Campiello) assieme al pubblico. Un osservatorio femminile splendido, quello della nonna vissuta tra le due guerre. «Una figura terragna - ha spiegato Margaret - che non viene maltrattata dagli uomini, ma viene inghiottita dalla storia della vita dalla vecchiaia. Quindi ha un moto di ribellione, e recupera la sua dignità».

Questo invito che l'Udi voleva lanciare con uno spettacolo inedito quanto appassionante. Così diverso e complementare. Con quel suo messaggio chiaro, inequivocabile che lascia un segno. Il tutto contrasta l'ultima pellicola cinematografica tanto discussa "che ci trasforma tutte in tante bambole" ammette all'uscita una ragazza.

Il paragone è nato spontaneo in tutti.

MATTEO GERBONI

Spettacolo al Genovese Una casa-rifugio per le donne maltrattate

GENOVA. Lella Costa, Margaret Mazzantini e Franca Rame hanno accettato di partecipare a uno spettacolo che andrà in scena il 26 settembre prossimo al Politeama Genovese: l'intero incasso della serata sarà devoluto all'Udi (Unione Donne Italiane) per il sostegno alla realizzazione della casa-rifugio per le donne maltrattate dai mariti. Dal 1988 esiste a Genova un centro di Accoglienza che funziona cinque giorni su sette. Ha funzionato grazie al volontariato dell'Udi sino al 1994; poi è entrato nelle sovvenzioni da parte della Regione Liguria. La casa-rifugio, che sarà realizzata non avrà un indirizzo reso noto per evitare che le donne rifugiate possano essere ulteriormente importunate. Nella casa-rifugio dovrebbero agire quattro consulenti specializzate ed esperte, assunte ad hoc dalla Regione stessa. Le tre attrici che hanno offerto la loro esibizione tratteranno temi legati alla condizione femminile. (p. 1)

Teatro L'incasso di questa sera per costruire una "casa rifugio" Due donne per le donne Rame e Mazzantini al "Genovese"

DUE bravissime attrici una sera sul palcoscenico, per aiutare altre donne.

Margaret Mazzantini e Franca Rame sono infatti le protagoniste dello spettacolo a sostegno della prossima apertura nella nostra città della casa rifugio per donne maltrattate, che andrà in scena questa sera, giovedì 26 settembre, con inizio alle ore 20.30, al Teatro Genovese.

Doveva essere presente anche Lella Costa (che doveva presentare un brano dal suo spettacolo "La daga nel loden"). L'attrice milanese, però, ha da pochi giorni scoperto di essere incinta e, su consiglio del medico (ha 44 anni), ha chiesto e ottenuto di non

partecipare all'iniziativa.

Nella serata, promossa dall'Udi (Unione Donne Italiane) di Genova, si intende raccogliere fondi per allestire l'alloggio segreto, con sei posti, in cui, come già accade in altre città, ospitare donne vittime di pesanti situazioni familiari.

Margaret Mazzantini e Franca Rame, contattate dalle operatrici genovesi dell'Udi, hanno accettato subito e gratuitamente - di partecipare alla serata; e hanno scelto di presentare brani diversi, ma tutti sul filo dei temi della donna, della sua vita, della sua sensibilità.

Comincia Franca Rame, che interpreterà parte della

pièce "Sesso? Grazie, tanto per gradire" realizzata con il marito Dario Fo e il figlio Jacopo. Seguirà Margaret Mazzantini (che dal 15 al 24 novembre reciterà al Genovese in «Manola», diretta dal marito Sergio Castellitto) che si presenta nella doppia veste di attrice e autrice: leggerà, infatti, alcuni brani tratti dal suo romanzo recentemente edito: "Il catino di zinco".

I biglietti costano 30 mila lire nel primo settore, 20 mila nel secondo e 15 mila in galleria, per consentire anche ai più giovani di partecipare alla serata, che è stata realizzata anche grazie alla disponibilità e al contributo del Teatro Genovese.

La Mazzantini stasera al Genovese con Franca Rame per aiutare le donne maltrattate

Va' dove ti porta Margaret, l'antidiva

Lella Costa, invece, all'ultimo momento ha dato forfait

È un orso. Lo dice lei stessa. Margaret Mazzantini sta lontana dai presenzialismi: futili, dilettevoli, e anche politicamente corretti.

Ma per il recital di questa sera organizzato dall'Udi di Genova a favore delle donne maltrattate (l'incasso servirà a finanziare una casa-rifugio) ha risposto all'appello.

Con lei, sul palcoscenico del Genovese ci sarà Franca Rame. Lella Costa, che avrebbe dovuto dare il via ai monologhi e alle letture, ha invece cancellato l'impegno all'ultimo momento: gravidanza a rischio, avverte il telegramma di giustificazione.

Sarà un duetto dunque: il fronte di Franca Rame con "Sesso grazie tanto per gradire". Margaret Mazzantini proporrà pagine del suo primo libro, "Il catino di zinco".

Spiega così la scelta: «La protagonista è una matriarca concreta e insieme medianica. Una figura "terragna". E anche se non la maltrattano gli uomini, viene comunque ingiuriata; dalla Storia, dalla vita dalla vecchiaia. Ma sa recuperare la sua dignità. "È nata una stella", si diceva quando comincio a muove-

re i primi passi in scena. In palcoscenico (quello del Teatro di Genova ai tempi de "Le tre Sorelle", con regia di Krejca) ha conosciuto anche suo marito, Sergio Castellitto. Ma non ha mai vissuto di rendita, ha continuato a cercare strade sue. All'esordio come scrittrice di romanzi ha affiancato quello di attrice teatrale: con Manola (che sarà al Genovese in novembre). Ed è stato subito successo, su un campo che anche per gli uomini è minato.

«Ma non credo di avere incontrato maggiori difficoltà rispetto a un uomo - confida. Ho fatto un po' più di fatica, scimmia».

Marguerite Yourcenar diceva di invidiare Sartre: perché poteva scrivere senza preoccuparsi che in cucina il sugo non si "attaccasse".

«Però può essere anche un vantaggio, per uno scrittore, contaminarsi con qualche schizzo di pomodoro. Non mi piacciono le torri d'avorio. Mia madre (irlandese trapiantata a Roma) non ha perso il suo talento di pittrice dovendo tirar su me e le mie tre sorelle... E il mio bambino Pietro, mi arricchisce più di quanto mi distraga».



Margaret Mazzantini qui in "Manola" di cui è anche autrice. Nella foto a fianco Franca Rame



Un messaggio forte è ottimistico per le spettatrici. E' anche un invito a reagire ai maltrattamenti evitando i vittimismo?

«I vittimismo, e anche certe nicchie retoriche. Non è importante difendere le donne in quanto donne, ma gli esseri più deboli. Ci sono poi le vittime (che possono essere anche uomini) di violenze psicologiche».

Per difendersi da queste aggressioni lei è sempre più scrittrice e meno attrice?

«Ho girato "Festival" con pupi Avati, porto in tournée Manola che diventerà anche un film. Ma ho una natura stanziale, faccio fatica a fare l'attrice scritturata, quella deve giocare la vita per un ingaggio».

Nel cassetto, da due anni ha l'abbozzo di un nuovo romanzo. Perché non un copione? Sergio Castellitto, al ritorno da Los Angeles, dopo la nomination per l'Oscar de "L'uomo delle stelle", aveva detto che il suo prossimo personaggio dal vivo lo avrebbe firmato lei.

«E' già più che un'idea, con una parte anche per me».

Silvana Zanovello

LA REPUBBLICA
Ed. Ligure il La
Genova/Ponente/
16100 GENOVA GE
n. 227 26-SET-'